



Mercoledì 7 gennaio 1998

# 6 l'Unità

# LE RELIGIONI

## L'intervento

### Un esercito di lillipuziani per realizzare nel mondo una comunità viva

ALEX ZANUTELLI MISSIONARIO COMBONIANO

**R**ITORNANDO in Italia da Korocho, la baracopoli alle porte di Nairobi nella quale vivo ormai da qualche anno, i sottorani della vita e della storia, la cosa che ho notato con sempre più chiarezza, che si respira nell'aria, è questo fenomeno sociale dell'«atomizzazione», dove ognuno fa per sé, si chiude nel proprio buco e vive la propria vita, generando disgregazione nella propria comunità e nella società. Direi che questo forse è il fenomeno che più spaventa e che più ci porta alla morte, non tanto la morte fisica, ma quella interiore propria di una società che vive in funzione di sé stessa, che ha fatto delle cose, dei soldi, il suo idolo, il suo Dio. Non riusciamo neanche più ad esprimerci, a sentire la bellezza dell'essere insieme, del toccarci, di un cammino comune verso qualche cosa. Ma l'umanità può esistere solo se la si coniuga al plurale: io ho bisogno degli altri, ho bisogno della verità degli altri, della loro esperienza culturale, di altre culture ed esperienze religiose. La cosa che mi ha incuriosito, girando per l'Italia, è che c'è volontà di rinascere, nelle parrocchie e fuori, nei quartieri, di rimettersi insieme, di creare piccole comunità: c'è un tentativo chiaro di risalire la corrente.

A differenza del Sud del mondo tuttavia le nostre «comunità di resistenza», invece di fare comunità fra loro vanno ognuna per la propria strada. Il fenomeno che si coglie al livello di società globale influenza anche i «gruppi di resistenza» per cui ognuno, pur opponendosi a questo tipo di società, in fondo non fa altro che riprodurre l'individualismo. Ognuno va per la propria strada, pensando di fare una cosa importante contro l'impero del denaro, ma poi ci si scopre impotenti perché proprio questo individualismo, conseguenza di questo tipo di economia, lavora anche nelle «sacche di resistenza». L'impero dei grandi conglomerati economici, invece, riesce a collaborare e ad autolimitarsi alla perfezione: è in questo meccanismo che pulsa il cuore della globalizzazione. Alla «globalizzazione economica» noi dobbiamo rispondere con una «globalizzazione dal basso», in chiave di «resistenza». Si tratta di mettere in atto una «strategia lillipuziana»: i minuscoli lillipuziani, alti appena qualche centimetro, catturano Gulliver, il gigante predone, legandolo nel sonno con centinaia di fili. Di fronte alle soverchianti forze e istituzioni globali, la gente può, in modo analogo, utilizzare le modeste fonti di potere che ha in mano e combinarle con quelle in possesso di altri, partecipanti ad altri movimenti ed in altri luoghi. La «strategia lillipuziana» intreccia molte azioni particolari, pensate per ostacolare il livellamento verso il basso - perché l'economia tende a spostare gli investimenti dove minori sono i costi - e spingere, invece,

il livellamento verso l'alto, per permettere cioè ai poveri di elevarsi. Che cosa possiamo fare? Bisogna innanzitutto collegare gli interessi dei poveri con i nostri, collegare i soggetti attraverso i confini, le identità specifiche con più ampie comunità; le problematiche ed i soggetti sociali; chi è minacciato, con chi è marginalizzato; collegare diverse fonti di potere; collegare le lotte contro l'istituzione come oggetto di contestazione; collegare la resistenza con il mutamento istituzionale; collegare questioni economiche e democratizzazione. Questa è la vera strategia politica, che dovrebbe nascere in Italia prima di tutto in chiave regionale. Da qui, dall'esperienza di coordinamento regionale, ci si potrà muovere verso un coordinamento nazionale, ed avere forse una piccola équipe, che potrebbe fare da connessione, senza comandare, ma esercitando al massimo grado, specialmente con gli strumenti offerti dalla telematica e da Internet, un'ampissima rappresentatività democratica. Si potrà così intervenire e far pesare la propria opinione, la propria rappresentanza numerica, per l'approvazione di un disegno di legge, per il boicottaggio o per la comunicazione di esperienze alternative. La tecnologia che abbiamo a disposizione sarebbe meravigliosa, se usata per l'uomo e non come esclusivo strumento del mercato.

Dobbiamo, cioè, essere agenti di «vitalizzazione», la filosofia africana la chiama «vitalogio» perché il cuore del sentire africano è la vita. Si può vivere solo in comunità, stare bene insieme, cantare insieme, celebrare insieme, vedere che si possono ottenere delle piccole vittorie. Gioire dentro una famiglia ci ridona la gioia del vivere, della relazione del volto, i volti dentro una comunità, quindi la gioia della comunità, la gioia dell'incontro, della danza, della festa, della vita in poche parole. Pablo Richard, un teologo della liberazione del Costa Rica, dice che «Forse il tempo della profezia è passato, è il tempo dell'apocalittica». L'Apocalisse biblica è la letteratura di resistenza delle prime comunità cristiane, il libro in cui profetizzavano la caduta di quell'impero che le perseguitava. Anche noi dobbiamo abbandonare i sogni di un tempo, nei quali immaginavamo di prendere il potere. Oggi, dice Richard, anche se si prende il potere non si va molto lontano. Alle soglie del Duemila, quando si può governare solo entro i limiti imposti dal Fondo Monetario, dalla Banca Mondiale e irrellevante chi governi, la speranza si sposta dalla politica alla società civile, ai movimenti popolari, affinché costruiscano un nuovo potere dal basso. Qualcosa di alternativo, di bello, di gioioso, di felice, che, con grinta, crei nuove culture, nuove preghiere, nuove maniere di vivere insieme, nuove prospettive economiche, perché davvero vinca la vita.

## Un geologo ebreo russo, Tuvia Luskin, è convinto di trovare l'oro nero trivellando nei pressi di Tel Aviv

# «È sicuro, Israele è terra di petrolio Basta leggere le Sacre scritture»

«Nei territori indicati dalla Bibbia vi è un enorme bacino petrolifero» afferma, sicuro, Luskin illuminato dal Deuteronomio. Solo parzialmente positivi i risultati dei primi sondaggi. Solo fideismo? Secondo gli esperti la ricerca non è irragionevole.

È trascorso un decennio da quando Tuvia Luskin si sedette a studiare la Bibbia, per la prima volta nella sua vita, sotto la capanna che contraddistingue la festa ebraica autunnale di Sukkoth. Eppure quella pagina sacra del Deuteronomio, aperta più o meno a caso, non riesce ancora a togliersela dalla testa. Il libro mostrava quasi le ultime righe della Torah ebraica. Dopo aver attraversato il deserto, gli ebrei attendono di attraversare il Giordano per entrare in Israele. Mosè, cui l'ingresso nella terra promessa è precluso, sente la fine vicina e impartisce con le ultime istruzioni la propria benedizione alle dodici tribù che dovranno occupare ognuna il territorio preassegnato. «A Josef (Giuseppe) recita il testo - disse - la sua terra è benedetta dal Signore con il prezioso dono del cielo, la rugiada e con l'acqua che scorre in profondità, con il prezioso dono dei raccolti sotto il sole e di quelli che ogni mese germogliano, con il dono prezioso degli antichi monti e con quelli delle eterne colline».

Una sequela di espressioni poetiche? Un messaggio cifrato, oggetto delle disquisizioni dei cabalisti, per i discendenti della tribù di Giuseppe? A Luskin queste poche parole bi-

bliche hanno piuttosto evocato le alte torri dei pozzi petroliferi, hanno fatto vedere l'oro nero sgorgare nella terra d'Israele, poco distante dalla periferia di Tel Aviv.

Da ragazzo Anatoly Luskin, come era chiamato nella sua casa moscovita ai tempi dell'Urss, avrebbe voluto studiare matematica pura o fisica, ma queste prestigiose facoltà universitarie erano in genere precluse agli ebrei. Suo padre gli consigliò allora di studiare geofisica, almeno, osservò ridenzando amaramente, «c'è un'assonanza con la fisica». Dopo la laurea, nel 1975, ottenne il permesso di emigrare. Non lontano da Roma, nel centro di transito degli ebrei sovietici a Ostia, conobbe Nina, che sarebbe poi divenuta sua moglie, e partì con lei per il Canada.

Al servizio della Shell, Tuvia cominciò allora a far valere le proprie competenze geologiche in campo petrolifero, prima a Calgary, poi a Sumatra in Indonesia, infine in Australia.

Luskin, che provenivano da famiglie del tutto agnostiche, si trovarono così per caso a contatto con la comunità degli ebrei ortodossi di Sidney e Tuvia cominciò a prendere lezioni da un rabbino chassidico. Poco dopo avvenne l'incontro con il versetto che avrebbe

cambiato la sua vita e che stando a lui potrebbe presto tramutare Israele in una potenza petrolifera.

La barba folta, a 46 anni precocemente imbiancata da una gioventù non facile, la camicia aperta sul collo e le scarpe da ginnastica ai piedi non lo fanno sembrare né un fanatico ultraortodosso, né un magnate texano. Nello studio della società petrolifera che ha fondato (spirato dalle ultime parole del versetto biblico, prima di quotarla alla Borsa di Tel Aviv l'ha chiamata Givat olam - Colline eterne), spiega pacatamente: «Il segreto sta tutto nell'interpretazione al versetto del grande commentatore medievale Rashi, che tradizionalmente accompagna il testo ebraico della Bibbia. A cosa si riferisce Mosè quando parla di colline eterne? Si tratta - spiega il rabbino esprimendo quasi mille anni fa un concetto poi fatto proprio dalla geologia contemporanea - di elementi geologici formati prima del paesaggio circostante. Queste alture possono essere di centinaia di milioni d'anni precedenti ad altre e risalire a un'epoca nella quale si è formata la massima parte del petrolio. Secondo i miei calcoli - spiega Luskin che ha messo al lavoro un gruppo di

esperti emigrati come lui dall'Unione sovietica - sotto Israele dovrebbe trovarsi un immenso bacino petrolifero collegato al più ricco giacimento mondiale, conosciuto come 'Palmyra', che alimenta i pozzi di tutto il Medio Oriente. Il punto più favorevole per individuargli dovrebbe essere il territorio anticamente assegnato alle tribù dei figli di Giacobbe, Menasce ed Efraim».

In mezzo alle cartine geologiche e a progetti di trivellazioni emerge anche la benedizione e l'incoraggiamento a continuare nelle ricerche che il rabbino chassidico Menachem Mendel Schneerson gli affidò prima di morire.

Un primo sondaggio nella zona di Rosh Ha'hayn, al centro del territorio indicato dalla Bibbia, ha dato un esito solo parzialmente positivo. Sembra che il petrolio ci sia, ma forse non in quantità apprezzabili. Nel frattempo gli esperti dei giganti petroliferi stanno a guardare.

Un geologo citato dal Wall Street Journal sostiene prudentemente che la ricerca di Luskin «non può essere considerata completamente irragionevole, ma si regge su un elemento largamente fideistico». Il presiden-

te dell'*American Society of Petroleum Evaluation Engineers*, Forrest Garb gli ha ribattuto prontamente che ogni ricerca di petrolio costituisce un atto di fede: «Quella di Luskin è un'interpretazione plausibile anche da un punto di vista scientifico, non solo mistico».

Non tutti sembrano comunque altrettanto entusiasti. Il governo israeliano, che pure è costretto ad importare il 99 per cento del proprio fabbisogno energetico, ha concesso al geofisico solo altri dodici mesi per scavare nella zona. Ogni trivellazione costa e Luskin si è messo in caccia fra gli investitori di due milioni e mezzo di dollari per finanziare l'operazione. Questa, se riuscirà a trovare i soldi, si dice convinto che sarà la volta buona. E forse Israele potrà assomigliare a un emirato del Golfo.

Ma con l'immensa fortuna che se avesse ragione lo attende, cosa conta di fare? «Potrei permettersi - risponde trasognato - di dedicarmi alla mia vera ambizione: studiare la Bibbia a tempo pieno».

Amos Vitale

## Il giorno dell'Epifania Giovanni Paolo II ordina nove nuovi vescovi. Il tradizionale corteo storico fino a S. Pietro

# Il messaggio del Papa: «Siate come la stella dei Magi Chiamate i popoli a formare una sola famiglia»

Richiamo del pontefice perché Gerusalemme possa essere «città dell'incontro e dell'amore». Il saluto alle Chiese d'Oriente rivolto in particolare agli ortodossi che oggi festeggiano il Natale. L'omaggio dei cavalieri e degli sbandieratori in costume di «Viva la Befana».



La cerimonia in San Pietro con Giovanni Paolo II Onorati/Ansa

CITTÀ DEL VATICANO. La tradizionale festività dell'Epifania, attraverso cui la Chiesa esprime il suo respiro universale nei secoli, ha avuto ieri, tre momenti particolari: l'ordinazione, da parte del Papa, di nove nuovi vescovi; il cordiale augurio di Giovanni Paolo II alle Chiese d'Oriente comprese quelle ortodosse; l'omaggio in piazza S. Pietro degli sbandieratori in costume per festeggiare la Befana.

Nel corso della celebrazione per l'ordinazione episcopale dei nuovi vescovi (cinque sono italiani: Mario Francesco Pompedda, 69 anni, decano del Romano Rito; Filippo Straloff, napoletano, 58 anni, ora vescovo di Ischia; Franco Dalla Valle, nato a Crespanone del Grappa, primo vescovo di Juinia, in Brasile; Francesco Salvatore Salerno, segretario della Prefettura degli affari economici della Santa Sede e Marco Dino Broggi, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1932, ora nunzio apostolico in Sudan e delegato apostolico in Somalia; gli altri il ghanese Peter Kwaku Aduahene, vescovo di Goaso; il polacco Wiltor Skworc, vescovo di Tarnow; il filippino Angelito R. Lampon, vicario di Jo-

se e il cileno Tomislav Koljatic Marovic, ausiliare di Concepcion), Giovanni Paolo II ha ricordato ai nuovi presuli di seguire l'esempio degli apostoli ed essere «coraggiosi araldi del Vangelo aprendosi alle genti fino agli estremi confini della Terra». E, nel rievocare l'eco che ebbe nella città di Gerusalemme l'evento della nascita di Gesù nella casa dove i Re Magi videro il bambino con sua madre, il Papa ha invitato i nuovi vescovi ad operare «per chiamare i popoli della Terra a formare una sola famiglia», nel segno della pace e della collaborazione. In questa prospettiva, in cui «Gesù è luce che splende nelle tenebre», Gerusalemme - ha affermato - è chiamata ad «accogliere e condividere con tutti gli uomini e con tutte le Nazioni della Terra» il messaggio cristiano di «pace e di fraternità». Un invito che si è esteso anche a chi ha oggi responsabilità di governo perché, con i fatti, dimostri che Gerusalemme è città dell'incontro e dell'amore tra i popoli con fedi diverse. «Oggi - ha spiegato - contempliamo la manifestazione di Cristo che, nell'episodio dei Magi, si rivela come colui che Dio

ha mandato nel mondo per portare la salvezza agli uomini di ogni nazione, lingua e cultura».

Woytyla ha, poi, rivolto un pensiero particolare ai fratelli delle Chiese orientali, molti dei quali hanno celebrato ieri il Natale, mentre gli ortodossi lo celebrano oggi. «Ed essi va il nostro più sentito augurio del Santo Natale e che si estenda a tutti gli altri cristiani delle differenti tradizioni e confessioni sparsi nel mondo». Ha, quindi, invocato Maria perché renda «sempre più efficace l'annuncio del Vangelo alle generazioni del nuovo millennio».

Affacciandosi, infine, alla finestra del palazzo apostolico, Giovanni Paolo II ha espresso la sua riconoscenza ai partecipanti al tradizionale corteo storico e folkloristico «viva la Befana», provenienti quest'anno, da Palestrina, Castel S. Pietro Romano e dal territorio dei Monti Prenestini. La manifestazione ha animato piazza S. Pietro con bande musicali, sbandieratori, cavalli, carri trainati ed oltre 400 figuranti in costume d'epoca.

Alceste Santini

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 330.000
Estero			
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000			
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Ferialle	Festivo	
	L. 5.343.000	L. 6.011.000	L. 200.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000	L. 42.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000			
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000			
A. parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701			

Area di Vendita  
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelina, 108 - Tel. 049/75224-807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minozzi, 46 - Tel. 055/6192/573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Calabritto, 15 - Tel. 081/728511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/17 - Tel. 090/230855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/308250

Stampa in fac-simile  
Telestampa Centro Italia, Orvola (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
S.T.S. S.p.A., 99030 Catania - Strada 57, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Calderola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**MICA SONO TONTO... IO TORNO A LEGNOPRONTO!**

Il Regno del "FAI-DA-TE"

Fino al 24 dicembre vengo a LEGNOPRONTO per incontrare i bambini, per far NEVICARE e per le tante IDEE-REGALO che ci trovo... **... POI, DOPO IL 25 PENSO A CASA MIA!**

**Fino al 10 Gennaio LE OFFERTISSIME per casa e giardino**

NEI GRANDI CENTRI DEL BRICOLAGE DI ROMA

LEGNOPRONTO ROMA <sup>sud</sup>  
Via Salaria, 1280

LEGNOPRONTO ROMA <sup>sud</sup>  
Via Tuscolana, 1231

**INFOLINE: (06) 88.89.500**

e nei week-end **BABY - GARDEN gratuito**

